



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0012270 del 29/04/2014



for a living planet®

Al Ministero per l'Ambiente, la Tutela del Territorio e del
Mare – Roma:

- Divisione Commissione VIA – VAS

PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

- Divisione Generale per la protezione della natura e del mare

PEC: dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

- Divisione Generale per la tutela del territorio e delle risorse
idriche

PEC: DGTri@pec.minambiente.it



Messina, Palermo, 23 aprile 2014

Oggetto: procedura di verifica di esclusione VIA del progetto della piattaforma logistica intermodale di Tremestieri con annesso scalo portuale – 1° stralcio funzionale. **Richiesta di procedura VIA corretta e di procedura di Valutazione di Incidenza** – scadenza osservazioni 29 aprile (dal sito del Ministero dell'Ambiente).

Premessa

Abbiamo preso visione dei documenti del progetto di cui in oggetto e rileviamo che – nonostante la palese interferenza con i siti protetti ai sensi della Direttiva 147/2009/CE e nonostante le ingenti previsioni progettuali e relativi possibili, probabili e/o certi impatti sull'ambiente – è stata richiesta la verifica di esclusione dalla procedura VIA.

Si chiede pertanto, per le motivazioni esposte in sintesi a seguire, di sottoporre il progetto a corretta e completa procedura VIA e Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi.

Si fa presente che tale necessità scaturisce sia dagli aspetti tecnici/progettuali, inclusa la ingente movimentazione di materiale di scavo e successivo utilizzo del medesimo per interventi di “ripascimento costiero” (oltre 800 mila mc), sia per la assoluta mancanza ad oggi, di corrette procedure da parte delle amministrazioni locali e regionali, relativamente alle normative vigenti nell'area delle due ZPS che ricadono sullo Stretto di Messina.

Ad oggi, non è mai stato sottoposto a corretta procedura di Valutazione di Incidenza alcun progetto e pianificazione in ambito urbano o extra urbano, determinando una progressiva e capillare distruzione delle due aree protette, senza avere mai fornito, agli enti valutatori e soggetti terzi, una visione complessiva di quanto ad oggi realizzato e di quanto ancora oggi si intende realizzare.

Non è pertanto ammissibile che interventi che hanno con certezza – per le nostre conoscenze approfondite delle dinamiche ambientali e della vulnerabilità ambientale del territorio interessato dal progetto in oggetto – effetti negativi singoli e cumulativi sui motivi istitutivi delle ZPS dello Stretto di Messina, siano esentati da entrambe le procedure, VIA e Valutazione di Incidenza

Non si ritiene analogamente ammissibile che siano procedure di urgenza, determinate da OPCM (del 2007) a stabilire che un progetto di ampia portata (12 ha di costa occupati, movimentazione di oltre 800 mila mc di materiale, regimazione di tre fiumare, solo per citarne

alcuni) possa esimersi dall'effettuare una corretta procedura di verifica degli impatti. Si è già visto come le opere di realizzazione del porto di Tremestieri si siano rivelate negativamente impattanti sul territorio, aggravando l'erosione costiera e di fatto rivelando limiti oggettivi anche in termini di funzionalità. Era del tutto prevedibile, per le dinamiche estremamente complesse sia delle masse d'acqua che d'aria (esposizione ai quadranti meridionali), che vi sarebbero stati immaginabili conseguenze (erosione, insabbiamento), segnalati a suo tempo, dei quali non si è però voluto tenere conto.

Procedure poco approfondite su alcuni aspetti, dettate da emergenze che di fatto non si sono volute risolvere negli anni intercorsi (segneremo in calce al documento questo aspetto) possono solo innescare oltre che problemi oggettivi a carico dell'intera collettività, anche contenziosi comunitari per mancato rispetto delle norme vigenti.

In ultimo, si segnala che sui quotidiani regionali ed in particolare sulla Gazzetta del sud del 22 aprile, si legge " *E' passato solo un mese da quando, al Ministero dell'Ambiente, è iniziata la procedura di VIA (..) sul progetto della società Coedmar, e già l'istruttoria è stata completata dall'apposita commissione*". Pur essendo solo una notizia di stampa, con possibili imprecisioni, si fa presente che **il termine per la presentazione delle osservazioni è il 29 aprile**, e che per quanto sia – se confermato – eventualmente apprezzabile la celerità dello svolgimento dell'istruttoria, si deve in essa tenere in debito conto ciò che soggetti terzi, nei termini di legge previsti, osservano, rilevano, stigmatizzano e richiedono, nell'altrettanto rispetto delle norme vigenti che con la suddetta procedura di esclusione VIA, verrebbero invece disattese.

Il progetto e gli aspetti critici (sommariamente indicati)

Poiché questa è una richiesta di applicare correttamente la VIA e la Valutazione di Incidenza, ci limiteremo a richiamare solo alcuni aspetti progettuali, dei tanti complessivi, sui quali è fondamentale che vengano effettuate le valutazioni ambientali previste obbligatoriamente dalla normativa nazionale e comunitaria.

- A) Regimazione di fiumare: appare inverosimile che ancora oggi, nonostante gli eventi meteorici e relative conseguenze anche drammatiche, si intendano regimare fiumare. Oltre ai palesi effetti devastanti in caso di piene, è ormai conclamato che la loro alterazione influisce sulle dinamiche costiere e relativa conseguente erosione. Si è peraltro in presenza di torrenti con portate veloci e con flussi detritici notevoli. La loro alterazione comporterebbe con certezza conseguenze sul naturale ripascimento costiero, oltre a ulteriori rischi anche a distanza, per la pubblica incolumità. Il mantenimento (eventuale) di alvei liberi da accumuli, ostacoli ecc, comporterebbe peraltro ulteriori spese a carico della collettività. In alcune relazioni si legge infatti che si farebbe in modo di bloccare il materiale detritico proveniente da monte, onde evitare che ostruisca la parte tombinata. Gioco forza, tale materiale andrebbe poi rimosso tempestivamente e collocato altrove. Questo aspetto, di grande importanza per gli effetti sopraccitati, innesca di fatto sia ulteriori costi (a carico della collettività), sia ulteriori rischi per la pubblica incolumità e impatti ambientali, cui seguirebbero, come sempre, ulteriori costi per rimediare ai medesimi, ancora una volta a carico della collettività.
- B) Nello stesso progetto, l'erosione costiera in atto (causa e/o concausa dell'opera principale) verrebbe aggravata dal perseverare di occupazione di zone costiere e di alterazione dei corpi idrici superficiali (fiumare/torrenti in primis). Tale problema viene affrontato in modo estremamente superficiale rispetto a quelli che sono – con certezza – effetti devastanti per l'ecosistema marino, sia sul versante ionico (monte e valle del porto di Tremestieri) sia

tirrenico (previsione di utilizzo di oltre 300 mila mc di materiale di scavo per “ripascimento” costiero in prossimità di San Saba). Inoltre, tale previsione, al di là dei certi effetti drammatici su uno degli ambienti marini più delicati e ricchi di biodiversità d’Europa, appare assolutamente inutile alla luce delle pianificazioni esistenti che nell’ambito del progetto in oggetto – per il quale si chiede l’ esclusione dalla procedura VIA e che non intende effettuare la Valutazione di Incidenza – non vengono minimamente contemplate sia come sommatoria degli impatti, sia come, appunto, inutilità a fronte di nuove opere che inciderebbero, se realizzate, negativamente sulle dinamiche costiere. Tale aspetto riguarda entrambi i versanti. E’ bene ricordare che **l’amministrazione comunale di Messina ha ancora oggi, in previsione, ben 5 porticcioli turistici** (3 sul Tirreno e 2 sullo Ionio, già oggetto di nostre ripetute missive anche al Ministero dell’Ambiente), un’isola artificiale (Ionio), 600 mila mc di cemento sulla costa nel solo tratto di Tono Mortelle (versante tirrenico) ecc. Prevedere di buttare in mare oltre 800 mila mc di materiale di scavo per il progetto in oggetto, con la scusa del ripascimento costiero, senza avere la benché minima conoscenza dello stato reale dell’arte e delle previsioni future e relative conseguenze complessive e/o singole, significherebbe di fatto utilizzare il mare semplicemente come discarica “autorizzata”, ma senza realmente risolvere il problema dell’erosione costiera nel suo complesso e/o specifico, se non per un breve e aleatorio periodo. A poco servono le barriere previste in ausilio, che risolverebbero forse il problema *in loco*, ma per quelle che sono le previsioni progettuali nel complesso (diga foranea e altro), di certo avranno un effetto a catena su tutta la costa. Sarebbero solo interventi tampone, devastanti per l’ambiente, avulsi da ogni conoscenza reale della loro efficacia in relazione alle impressionanti previsioni di progetti che aggraverebbero l’erosione costiera (si devono poi sommare le regimazioni delle tre fiumare, previste nel progetto in oggetto, per nulla valutate come effetti diretti e indiretti).

- C) Le dinamiche estremamente complesse e particolarissime delle masse d’acqua nello Stretto di Messina non possono esimere dallo studiare (e sottoporre a corretta verifica) cosa accadrebbe anche ai SIC terrestri costieri e marini in Calabria. **Agli specialisti è noto da tempo memorabile la strettissima connessione tra le due sponde e la rapidissima movimentazione tra di esse, sia di acqua che di materiale sospeso.** Analogamente, ostacoli nuovi su una delle due sponde (o entrambe) comportano accumulo di effetti che solo studi seri e corretti possono valutare, non certo una procedura di verifica di esclusione da VIA con semplici rassicurazioni sul nulla che accade (*“Infine, dall’analisi dei dati meteo – marini e delle correnti emerge che sulle biocenosi insistenti sull’area di intervento gli impatti sono del tutto trascurabili”* pag. 42 della Sintesi Non Tecnica) salvo poi affermare che *“Tuttavia, le forti correnti potrebbero portare il particolato fine anche a grande distanza, dove invece si trovano alcuni habitat del piano circalitorale come l’associazione a Cystoseira usneoides, Laminaria ochroleuca, Rodriguezella strafforelloii e altre facies a Gorgonie”*. Si rileva che dei motivi istitutivi delle due ZPS (anche habitat marini, specie marine di piante e pesci e uccelli strettissimamente legati all’ambiente marino), non si fa alcun cenno, anzi, la Valutazione di incidenza viene esclusa a priori, come vedremo.
- D) Un altro aspetto dirimente, di cui è evidente e ineludibile la necessità di corretti approfondimenti, è quello relativo al materiale di prestito, alias, quello proveniente da cave. A pag. 23 della sintesi non tecnica, si legge *“L’esecuzione del progetto comporta dunque, dei fabbisogni non trascurabili di materiale per la realizzazione delle opere d’arte ed una significativa quantità di materiale di risulta derivante dai dragaggi”*. Non ci si dilunga sui quantitativi, ma si fa presente che non viene indicata la fonte delle cave, né di conseguenza indicata la modalità di trasporto e da dove, e come questo inciderebbe anche sulla salute

pubblica, aspetto questo dirimente insieme a quello ambientale (viaggi nave, trasferimento mediante benne, non sono esenti da impatto, per nulla, al pari di viaggi camion). A pag. 25 si legge *“Per l’approvvigionamento dei quantitativi di materiali sopra riportati non si prevede l’apertura di nuove cave, ma il ricorso a cave esistenti ed autorizzate”*. A tal proposito, si fa presente che a) è vietata l’apertura di nuove cave in ZPS; b) per quelle esistenti non è determinato in alcun documento se e quanto potrebbero eventualmente approvvigionare questo e/o altri progetti senza ampliamenti o nuovi siti, vietati per legge, innescando nuovi problemi sul territorio; b) il piano cave non è ancora approvato e non si ritiene che lo stesso contenga anche previsioni progettuali extra quale quella in oggetto e come ciò possa incidere sul medesimo o richieda invece possibili nuove aperture di cave allo stato attuale non possibili. Al di là di quello che è oggi l’affermare che vi sarà un riutilizzo di materiale, non si può avallare un progetto del genere, senza conoscere realmente questo ed altri aspetti cui si è già brevemente accennato.

- E) Non è ammissibile affermare che il progetto è *“coerente”* con la ZPS, in quanto *“lontano dall’intervento (da 700 a più di 1000 m circa)”* (pag. 31 sintesi non tecnica) e di conseguenza non effettuare una Valutazione di Incidenza come richiesto dall’art. 5 comma 3 del DPR 357/97 e smi.

La stessa normativa prevede che venga effettuata per opere, piani, interventi che possono avere effetti *“sui”* siti e non *“nei”* siti. In termini ambientali, tali distanze sono risibili, le connessioni tra i sistemi ambientali sono numerose e non è una distanza ritenuta *“lontana”* ad esimere dal fare una corretta Valutazione di Incidenza. **Già solo le opere previste in mare hanno con certezza effetti negativi diretti e indiretti su diverse specie e habitat del formulario di Natura 2000 della ZPS ITA030042**, alle quali si devono aggiungere anche le altre previsioni progettuali, non ultima l’illuminazione (imponente) che ha con certezza effetti sull’avifauna migratoria, per non parlare degli effetti sulle aree trofiche di diverse specie in allegato I della Direttiva 147/2009/CE. Inoltre, una recente sentenza del CGA, n. 4/2014, su ricorso di MAN, WWF e Legambiente, ha evidenziato che secondo la norma anche opere esterne (nel caso specifico diversi km dal sito della Rete Natura 2000) vanno sottoposte a Valutazione di Incidenza.

Conclusioni

Per quanto sopra brevemente segnalato, il progetto deve essere sottoposto a corretta e completa procedura di VIA e di Valutazione di Incidenza.

Il sito di intervento (area dello Stretto di Messina), l’indifferenza ancora attuale dell’amministrazione comunale alla corretta procedura di Valutazione di Incidenza priva di qualsivoglia analisi cumulativa dei singoli progetti/pianificazioni in corso, la vulnerabilità elevatissima dello Stretto di Messina sia ambiente terrestre che marino, la fragilità idrogeologica del territorio, coste incluse, non possono determinare per un progetto di tale portata, sia in fase di cantiere che di esercizio, una procedura esente da analisi degli effetti a breve, medio e lungo termine, né vedere approvate azioni ed opere che hanno con certezza effetti negativi singoli e congiunti, con altre pianificazioni senza che si approfondisca correttamente cosa potrebbe accadere sull’intero ecosistema, inclusi gli effetti sulla sicurezza pubblica, spesso dimenticati.

La condizione emergenziale - che ha peraltro visto in questi anni le amministrazioni comunali lasciare decadere progetti già pronti e a basso impatto ambientale, per inventarne letteralmente di nuovi e ad elevatissimo impatto ambientale - non può essere motivo per esentare questo progetto da corretti e approfonditi studi, in mancanza dei quali a pagare le conseguenze sarebbe la collettività tutta. E questo non solo per le conseguenze dirette delle scelte poco attente



WWF® *for a living planet*®

alle conseguenze gravi che ne deriverebbero, ma anche per il danno erariale conseguente ad una possibile procedura di infrazione.

Si rimane in attesa di riscontro

Il Delegato regionale del WWF
Angela Guardo

Il presidente dell' Associazione Mediterranea per la
Natura (MAN)
Deborah Ricciardi

MAN: Viale S. Martino is. 11 – 98124 Messina mediterraneanatura@postacertificata.com

WWF Italia: Via Malaspina – 90145 Palermo

DGpostacertificata

Da: mediterraneanatura@postacertificata.com
Inviato: mercoledì 23 aprile 2014 12:15
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: richiesta di procedura VIA e Valutazione di Incidenza - Opere portuali Tremestieri (Messina)
Allegati: richiesta procedura VIA e Vinca porto Tremestieri Messina.pdf

Si invia con la presente la richiesta di far effettuare la procedura VIA e di Valutazione di Incidenza - ZPS ITA 030042 - attualmente in fase di procedura di esclusione VIA - al progetto per le opere portuali presso Tremestieri (Messina), scadenza il 29 aprile 2014, predisposta da WWF, MAN e NESOS

Osservazioni e richieste predisposte da MAN e WWF

Cordialmente

Deborah Ricciardi (MAN)

